Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1901 — Roma — Martedì 30 Aprile — Numero 102

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 128 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il R. decreto 17 dicembre 1896, n. 571, col quale fu imposta la tassa di centesimi cinquanta agli adulti, e di centesimi venticinque ai fanciulli, per l'ingresso al monumentale Ipogeo dei Volumni presso Perugia;

Considerato che per l'importanza di quel monumento è opportuno di aumentare la detta tassa;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

A cominciare dal 1° luglio 1901, la tassa d'ingresso al monumentale Ipogeo dei Volumni presso Perugia sarà di una lira pei visitatori dell'età dai dodici anni in su, e di centesimi cinquanta per quelli d'età inferiore.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale

delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 marzo 1901.

VITTORIO EMANUELE.

N. Nasi.

Visto, *Il Guardasigilli:* Cocco-Ortu.

Il Numero 129 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il R. decreto 1° novembre 1872, n. 1113 (serie 2ª), col quale *l'Istituto delle Dimesse in Padova* fu dichiarato *Istituto pubblico educativo* e come tale sottoposto alle disposizioni che regolano gl'Istituti femminili di pubblica istruzione del Regno;

Veduta la sentenza 15 maggio-1° giugno 1900 della Corte d'appello di Venezia, passata in *rejudicata*, colla quale, in seguito alla causa promossa da Ronzani Maria Teresa per sè e quale rappresentante della *Congregazione delle Dimesse in Padova* e delle facentivi parte, contro il Nostro Ministro della Pubblica Istruzione, fu riconosciuto che il detto *Istituto è laicale educativo, di fondazione e di ragione privata*, e che esso debba quindi essere ristabilito in quelle condizioni in cui trovavasi nel tempo anteriore all'attivazione del R. decreto 1° novembre 1872 precitato; salvo sempre al Governo il diritto conseguente alle leggi vigenti in materia di pubblica istruzione e specialmente la potestà di invigilare in tutto ciò che concerne l'insegnamento, l'ordine, la disciplina e l'utilità delle scuole, e salvo gli obblighi che alle Sig.re Dimesse sono imposti dalle regole preesistenti quanto all'amministrazione del loro patrimonio;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È revocato il R. decreto 1° novembre 1872, n. 1113 (serie 2ª), col quale l' *Istituto delle Dimesse in Padova* era stato dichiarato Istituto pubblico educativo e sottoposto alle disposizioni del Regolamento per gl'Istituti femminili, approvato col R. decreto 6 ottobre 1867, n. 1940 (parte supplementare), e sono conseguentemente revocate tutte le disposizioni date a riguardo di detto Istituto in conseguenza del decreto 1° novembre 1872 predetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 marzo 1901.

VITTORIO EMANUELE.

N. Nasi.

Visto, *Il Guardasigilli:* Cocco-Ortu.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza dell'11 aprile 1901, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Cittaducale (Aquila).*

Sire!

Le irregolarità amministrative e gli screzi nel seno del Consiglio comunale di Cittaducale erano così gravi, che, nell'agosto 1900, il prefetto della provincia si risolse a proporne lo scioglimento, ma siccome allora al suaccennato dissordine si accompagnavano numerose dimissioni di consiglieri, il Governo ritenne preferibile il rimedio delle elezioni suppletive. Queste ebbero luogo, ma con scarso concorso di elettori; e la nuova Amministrazione che ne risultò, tutt'altro che ricondurre il Municipio nell'orbita della legalità, non fece che peggiorarne la situazione.

Ed invero si è constatato che le rendite comunali sono impiegate fuori d'ogni scopo di pubblica utilità, si sono iniziate liti inopportune e temerarie, i tributi locali non vengono equamente distribuiti, i servizi pubblici, specialmente l'igiene dell'abitato e la manutenzione delle strade sono assolutamente trascurati, e l'interesse generale è subordinato a quello privato ed alle animosità di parte.

Dato pertanto il poco proficuo risultato delle elezioni suppletive, e poichè quel Municipio, più volte richiamato all'osservanza degli obblighi ad esso imposti per legge, persiste a violarli, essendo questo deplorevole stato di cose necessaria conseguenza della viziata composizione del Consiglio, ritengo indispensabile lo scioglimento di esso, affinchè il corpo elettorale possa, coi suoi suffragi, dirimere ogni conflitto, eleggendo una Rappresentanza omogenea e più sollecita del pubblico bene.

Prego pertanto la Maestà Vostra di degnarsi onorare della Sua Augusta firma lo schema di decreto, che scioglie quel Consiglio comunale.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Cittaducale, in provincia di Aquila, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. cav. dott. Carlo Calvi è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 11 aprile 1901.

VITTORIO EMANUELE.

Giolitti.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE.

Stato maggiore generale.

Con RR. decreti del 28 febbraio 1901:

De Liguoro cav. Cesare, vice ammiraglio nella riserva navale, giudice al tribunale supremo di guerra e marina, esonerato dalla carica anzidetta.

Micheli cav. Alfredo, ispettore nel corpo del genio navale, giudice supplente id. id., nominato giudice al tribunale supremo di guerra e marina.

Grillo cav. Carlo, contrammiraglio nel corpo di stato maggiore generale della R. marina, id. giudice supplente id. id.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 4 aprile 1901:

Schmidt Alberto, tenente in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, collocato in riforma, dal 1° maggio 1901.

Con R. decreto dell'11 aprile 1901:

Paternò cav. Guido, tenente colonnello in aspettativa, richiamato in servizio.

Arma di artiglieria.

Con R. decreto del 31 marzo 1901:

Martinelli cav. Francesco, capitano in aspettativa per infermità incontrate per ragioni di servizio, collocato a riposo, a sua domanda, per infermità provenienti da causa di servizio.

Personale permanente dei distretti.

Con R. decreto dell'11 aprile 1901:

Calosso Carlo, tenente in aspettativa, richiamato in servizio.

Personale delle fortezze.

Con R. decreto del 4 aprile 1901:

Morasso cav. Carlo, maggiore direzione artiglieria Torino, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 1° maggio 1901.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione centrale della guerra.

Con R. decreto del 4 aprile 1901:

Borda Giuseppe, ufficiale d'ordine di 2ª classe, collocato a riposo, per infermità comprovata, dal 1° maggio 1901.

Farmacisti militari.

Con R. decreto dell'11 marzo 1901:

Laurini Carlo, farmacista di 3ª classe, promosso farmacista di 2ª classe.

Capitecnici d'artiglieria e del genio.

Con R. decreto del 31 marzo 1901:

Buzzani cav. Amedeo, capotecnico principale di 1ª classe, collocato a riposo, a sua domanda, per infermità comprovata, dal 1° maggio 1901.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 28 marzo 1901:

Pinedo cav. Giovanni, tenente generale distretto Roma, collocato a riposo per anzianità di servizio, dal 16 aprile 1901, ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 31 marzo 1901:

Griglietti Achille, capitano artiglieria, in servizio temporaneo presso la 5ª brigata da fortezza, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio, dal 16 aprile 1901, ed inscritto nella riserva.

Ufficiali di complemento

Con RR. decreti dell'11 aprile 1901:

Olivas Giovanni, tenente fanteria, considerato come dimissionario dal grado, a termini dell'articolo 3 del R. decreto 12 novembre 1891.

Conti Biagio, sottotenente 6 artiglieria, rimosso dal grado.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreto dell'11 aprile 1901:

Ducci Riccardo, capitano fanteria, accettata la dimissione dal grado.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Magistratura.

Con decreto Ministeriale del 12 marzo 1901:

Boratto Arturo, uditore giudiziario presso la Corte d'appello di Catanzaro, è destinato alla R. procura presso il tribunale di Catanzaro.

Con RR. decreti del 14 marzo 1901:

Labellarte Pietro, presidente del tribunale civile e penale di Caltagirone, in aspettativa per infermità a tutto il 15 marzo 1901, è, a sua domanda, confermato nell'aspettativa medesima per altri 3 mesi, coll'assegno in ragione della metà dello stipendio.

Merci cav. Plinio, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Sciacca, applicato alla procura generale presso la Corte d'appello di Bologna, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Genova, cessando dalla detta applicazione.

Morandi cav. Giuseppe, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Cremona, è tramutato a Sciacca ed è applicato alla procura generale presso la Corte d'appello di Bologna.

Colosimo Giuseppe, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Cosenza, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Caltagirone, ed è applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali presso il tribunale di Velletri, nei termini dell'articolo 43 dell'ordinamento giudiziario, coll'annua indennità di lire 400.

Zolese Ippolito, pretore del mandamento di Biandrate, è tramutato al mandamento di Pisa.

Mellone Luigi, pretore del mandamento di Longobucco, è tramutato al mandamento di Montefalco.

Murri Giuseppe, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Roma, è nominato pretore del mandamento di Rocca Sinibalda, con l'annuo stipendio di lire 2800.

Mantella Francesco, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Catanzaro, è destinato, con le funzioni di vice pretore, al mandamento di Davoli.

Boneschi Carlo, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Milano, è destinato, con le funzioni di vice pretore, al mandamento di Missaglia.

Ricci Giulio, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Lucca, è destinato, con le funzioni di vice pretore, al mandamento di Camaiore.

Pacciani Mario, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel 10° mandamento di Napoli, è tramutato, con le stesse funzioni, al mandamento di Pisticci.

Maniscalco Antonino, uditore addetto al tribunale civile e penale di Palermo, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nella pretura urbana di Palermo.

De Giovanni Biagio, vice pretore del mandamento di Montoro Superiore, è confermato in ufficio pel triennio 1901-1903.

Colella Gaetano, vice pretore del mandamento di Casoria, è confermato in ufficio pel triennio 1901-1903.

Rastelli Ottorino, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del 1° mandamento di Livorno pel triennio 1901-1903.

Radicchi Antonino, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Capua pel triennio 1901-1903.

Di Miceli Antonino, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Corleone, pel triennio 1901-1903.

Fragola Giuseppe, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Piedimonte d'Alife, pel triennio 1901-1903.

De Dilectis Nicola, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Torre del Greco, pel triennio 1901-1903.

Accettella Luigi, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Maddaloni, pel triennio 1901-1903.

Iorio Filippo, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Maddaloni, pel triennio 1901-1903.

Stea Michele, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Canneto di Bari, pel triennio 1901-1903.

La sospensione, al solo effetto della privazione dallo stipendio, inflitta con R. decreto del 19 agosto 1900 a Marras Arcangelo, pretore del mandamento di Terralba, è revocata.

Con RR. decreti del 17 marzo 1901:

Verrusio cav. Tommaso, consigliere della Corte d'appello d'Ancona, è collocato in aspettativa, a sua domanda, per infermità, per due mesi, dal 16 marzo 1901, con l'assegno in ragione della metà dello stipendio.

Piergianni Francesco, giudice del tribunale civile e penale di Palmi, è tramutato a Potenza, col suo consenso, lasciandosi vacante il posto presso il tribunale di Rossano, per l'aspettativa del giudice Vitelli Raffaele.

Caruso Alessandro, pretore del mandamento di Mileto, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Palmi, con l'annuo stipendio di lire 3400.

Testa Paolo, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Milano, è ivi applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, coll'annua indennità di lire 400.

Carboni Antonio, pretore del mandamento di Ferla, è tramutato al mandamento di Loreto Aprutino.

Tafone Federico, pretore del mandamento di Laurenzana, è tramutato al mandamento di Campana.

Consigli Giuseppe, vice pretore del mandamento di Calestano, è confermato in ufficio pel triennio 1901-903.

Fienga Raffaele, vice pretore del mandamento di Angri, è confermato nell'ufficio pel triennio 1901-1903.

Cancellerie e Segreterie.

Con decreti Ministeriali del 6 marzo 1901:

È assegnato l'aumento del decimo in lire 300, sull'attuale stipendio di lire 3000, con decorrenza al 1° febbraio 1901, al signor

Rombes Stanislao, vice cancelliere della Corte d'appello di Messina.

È assegnato l'aumento del decimo in lire 300, sull'attuale stipendio di lire 3000, con decorrenza dal 1° marzo 1901, ai signori:

Guaschino Giuseppe, vice cancelliere della Corte d'appello di Casale.

Rossi Luigi, vice cancelliere della Corte d'appello di Venezia.

È assegnato l'aumento del decimo in lire 300, sull'attuale stipendio di lire 3000, con decorrenza dal 1° febbraio 1901, al signor

Vicenzi Giovanni, cancelliere del tribunale civile e penale di Bozzolo.

È assegnato l'aumento del decimo in lire 220, sull'attuale stipendio di lire 2200, con decorrenza dal 1° febbraio 1901, ai signori:

Boni Giuseppe, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Frosinone.

Morotti Giovanni, sostituto segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Brescia.

Vietti Carlo Alberto, cancelliere della pretura di Carrù.

Epifania Michele, vice cancelliere aggiunto alla Corte d'appello di Trani.

È assegnato l'aumento del decimo in lire 220, sull'attuale stipendio di lire 2200, con decorrenza dal 1° marzo 1901, ai signori:

Pisano Oreste, cancelliere della pretura di Macomer.

Peronino Giovanni Battista, cancelliere della pretura di San Benigno Canavese.

Mastroserio Francesco, cancelliere della pretura di Candela.

De Sabato Annibale, cancelliere della pretura di Volturara Appula.

Genti Celestino Francesco, cancelliere della pretura di Biella.

Costa Carlo, cancelliere della pretura urbana di Torino.

Malavasi Olivo, cancelliere della pretura di Minerbio.

Rizzo Giuseppe Vincenzo, vice cancelliere aggiunto della Corte d'appello di Catanzaro.

Fiorenza Pasquale, cancelliere della pretura di Calanna, incaricato di reggere la cancelleria del tribunale civile e penale di Gerace.

È assegnato l'aumento del decimo in lire 200, sull'attuale stipendio di lire 2000, con decorrenza dal 1° febbraio 1901, ai signori:

Poce Giuseppe, cancelliere della pretura di Montalto Marche.

Parmegiani Ottavio, cancelliere della pretura di Villa Santa Maria.

Ghiringhelli Prospero, vice cancelliere aggiunto della Corte d'appello di Brescia.

Iacovino Nicola, cancelliere della pretura di San Cipriano Picentino.

Romano Gaetano Antonio, cancelliere della pretura di Stigliano.

È assegnato l'aumento del decimo in lire 200, sull'attuale stipendio di lire 2000, con decorrenza dal 1° marzo 1901, ai signori:

Gaipa Francesco, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Palermo.

Stivoli Giuseppe, cancelliere della pretura di Sinalunga.

Patini Gaetano, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Napoli.

Alborino Francesco, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Napoli.

Fusco Alessandro, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Napoli.

Quaranta Giovanni, vice cancelliere aggiunto della Corte d'appello di Napoli.

Aresti Anioglo, cancelliere della pretura di Sant'Antioco.

Mauro Nestore, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Salerno.

È assegnato l'aumento del decimo in lire 130, sull'attuale stipendio di lire 1300, con decorrenza dal 1° febbraio 1901, ai signori:

Agrimi Nicola, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Trani.

Maggi Umberto, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Forlì.

Pittoni Noradino, vice cancelliere della pretura di Chieti.
Iraso Gaetano, vice cancelliere della pretura di Tortorici.
Arnone Calogero, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Caltanissetta.
Vaccaro-Giarra Alfonso, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Girgenti.
Falchi Vandalino, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Sassari.
Irio Federico, vice cancelliere della pretura di Alghero, applicato alla cancelleria della Corte d'appello di Cagliari.
Cucca Mocci Giovanni, vice cancelliere della pretura di Tresnuraghes.
Marongiu Giovanni Battista, vice cancelliere della pretura di Milis.
Caddeo Efisio, vice cancelliere della pretura di Bosa.
Diotallevi Enrico, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Ancona.
Bandini Guglielmo, vice cancelliere della 2ª pretura di Parma.
Capaccio Enrico, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Napoli.
Fera Agostino, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Monteleone di Calabria.
Riccelli Tommaso, vice cancelliere della pretura di Sambiase.
Sirianni Antonio, vice cancelliere della pretura di Cotrone.

È assegno l'aumento del decimo in lire 130, sull'attuale stipendio di lire 1300, con decorrenza dal 1° marzo 1901, ai signori:

Pini Emilio, vice cancelliere della pretura di Popoli, applicato al Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti.
Fiorani Francesco, vice cancelliere della pretura di Girgenti.
Giardina Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Racalmuto.
Malerba Salvatore, vice cancelliere della pretura urbana di Catania.
Grasso Giuseppe, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Catania.
Marchetti Enrico, vice cancelliere della pretura di Tossicia.

Con RR. decreti del 14 marzo 1901:

De Ecclesiis Raffaele, già cancelliere della pretura di Maratea, in aspettativa per motivi di salute sino al 15 marzo 1901, e pel quale fu lasciato vacante il posto nella pretura di Vibonati, è, a sua domanda, richiamato in servizio nella stessa pretura di Vibonati, a decorrere dal 16 marzo 1901.
Tesi Guglielmo, cancelliere della pretura di Pescocostanzo, è tramutato nella pretura di Bojano.
Fiorentino Antonio, vice cancelliere della pretura di Cittanova, è nominato sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Catanzaro, con l'attuale stipendio di lire 1430, ed è incaricato di reggere la cancelleria della pretura di Campana, con l'annua indennità di lire 150, a carico del capitolo 7° del bilancio.
Rinaldi Achille, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Rieti, incaricato di reggere la cancelleria della pretura di Orvinio, con l'annua indennità di lire 150, è nominato vice cancelliere della pretura di Fabriano, con l'attuale stipendio di lire 1430, continuando nel detto incarico ed a percepire la stessa indennità.

Con decreti Ministeriali del 14 marzo 1901:

Marchetti Enrico, vice cancelliere della pretura di Tossicia, è nominato vice cancelliere aggiunto del tribunale civile e penale di Rieti, con l'attuale stipendio di lire 1430.
Strani Fortunato, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Monteleone di Calabria, è sospeso dall'ufficio per giorni cinque, al solo effetto della privazione dello stipendio e fermo l'obbligo di prestare servizio, in punizione della sua negligenza che fu causa dello smarrimento di un fascicolo di atti.

Con RR. decreti del 17 marzo 1901:

Martinelli Francesco, già cancelliere della pretura di Vignola, pel quale fu lasciato vacante il posto nella pretura di Lama di Mocogno, in aspettativa per motivi di salute sino al 31 marzo 1901, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri sei mesi, a decorrere dal 1° aprile 1901, continuando a percepire l'attuale assegno.
Salamitto Pietro, cancelliere della pretura di Bra, è tramutato alla 7ª pretura di Torino, a sua domanda.
Priori Paolo, cancelliere della pretura di Orbassano, è tramutato alla pretura di Bra.
Aymo-Boot Bartolomeo, cancelliere della pretura di Venasca, è tramutato alla pretura di Orbassano.

Con decreti Ministeriali del 17 marzo 1901:

Mocci Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Terranova Pausania, in aspettativa per motivi di salute sino al 15 marzo 1901, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri tre mesi, a decorrere dal 16 marzo 1901, continuando a percepire lo stesso assegno.
Polese Agostino, vice cancelliere della pretura di Decimomannu, è tramutato alla pretura di Ploaghe.
Melis Emilio, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Sassari, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere della pretura di Villanova Monteleone, con l'attuale stipendio di lire 1300.
De Amicis Pietro, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Nuoro, è nominato vice cancelliere della 2ª pretura di Como, con l'attuale stipendio di lire 1300.

Notari.

Con decreti Ministeriali del 12 marzo 1901:

È concessa:
al notaro Piamonte Emilio una proroga sino a tutto il 23 giugno 1901, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Oderzo;
al notaro Garaffa Ettore una proroga sino a tutto il 30 agosto 1901, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Arezzo;
al notaro Bellucci Michele una proroga sino a tutto il 30 giugno 1901, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Manfredonia.

Con RR. decreti del 14 marzo 1901:

Masala Pietro, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Perfugas, distretto di Sassari.
Luridiana Giuseppe, notaro nel Comune di Bono, distretto di Sassari, è traslocato nel Comune di Ozieri, stesso distretto
Manca Antonio, notaro residente nel Comune di Cossoine, distretto di Sassari, è traslocato nel Comune di Oschiri, stesso distretto.
Cottoni Antonio, notaro residente nel Comune di Fonni, distretto di Sassari, è traslocato nel Comune di Sennori, stesso distretto.
Pinna Antonio Angelo, notaro residente nel Comune di Ittiri, distretto di Sassari, è traslocato nel Comune di Mores, stesso distretto.
Basiricò Oreste, notaro residente nel Comune di Fonni, distretto di Sassari, è traslocato nel Comune di Benetutti, stesso distretto.
Notaristefano Nunzio Domenico, notaro residente nel Comune di Maruggio, distretto di Taranto, è traslocato nel Comune di Palagiano, stesso distretto.
Brunetti Vitantonio, notaro nel Comune di Cagnano Varano, distretto di Lucera, è traslocato nel Comune di Leporano, distretto di Taranto.
Di Fabio Orazio, notaro nel Comune di Canzano, distretto di Teramo, è traslocato nel Comune di Villamagna, distretto di Chieti.

Con R. decreto del 14 marzo 1901:

Il R. decreto del 23 dicembre 1900, concernente il trasloco del notaro De Luca Giuseppe da Vita a Paceco, è revocato.

Con decreti Ministeriali del 14 marzo 1901:

È concessa:

al notaro Garufi Carlo una proroga sino a tutto il 21 giugno 1901, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Treia;

al notaro Garibaldi Emilio una proroga sino a tutto l'11 ottobre 1901, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Garbagna.

Con RR. decreti del 17 marzo 1901:

Speltra Stanislao, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Bellizzi, distretto di Avellino.

Gallo Francesco Saverio, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Noci, distretto di Bari delle Puglie.

Troiani Francesco Saverio, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Rutigliano, distretto di Bari delle Puglie.

Macucci Domenico, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Gravina in Puglia, distretto di Bari delle Puglie.

De Amico Raffaele, notaro nel Comune di Fasano, distretto di Bari delle Puglie, è traslocato nel Comune di Monopoli, stesso distretto.

Pasole Pasquale, notaro residente nel Comune di Giovinazzo, distretto di Bari delle Puglie, è traslocato nel Comune di Bitonto, stesso distretto.

Levi Giulio, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Pomponesco, distretto di Mantova.

Pradella Camillo, notaro residente nel Comune di Minerbio, distretto di Bologna, è traslocato nel Comune di Sermide, distretto di Mantova.

Pompei Domenico, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Ostra Vetere, distretto di Ancona.

Billi Luigi, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Camaiore, distretto di Lucca.

Guidugli Arturo Massimo Augusto, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Bagni di Lucca, distretto di Lucca.

Sesti Carlo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Villa Basilica, distretto di Lucca.

Giovannetti Giovanni, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Lucca.

Pellegrini Catone, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Lucca.

Misirocchi Giuseppe, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Lucca.

Biagi Francesco, notaro residente nel Comune di Borgo a Mozzano, distretto di Lucca, è traslocato nel Comune di Lucca.

Natucci Francesco, notaro residente nel Comune di Massa e Cozzile, distretto di Lucca, è traslocato nel Comune di Montecatini in Val di Nievole, stesso distretto.

Archivi notarili.

Con R. decreto del 14 marzo 1901:

Cantoni Giovanni, notaro in Salò, è nominato conservatore e tesoriere di quell'archivio notarile sussidiario, coll'annuo stipendio di lire 1000, a condizione che, nei modi e termini di legge, presti cauzione rappresentante la rendita annua di lire 100.

Il predetto sig. Cantoni Giovanni è autorizzato a continuare l'esercizio del notariato.

Con decreto Ministeriale del 14 marzo 1901:

La pianta organica dell'archivio notarile distrettuale di Gerace, approvata con decreto Ministeriale del 3 maggio 1897, è modificata in conformità della seguente tabella:

Numero degli impiegati	GRADO	Stipendio Lire	*Osservazioni*
1	Conservatore e tesoriere	1600	Con cauzione rappresentante l'annua rendita di L. 100.
1	Archivista	1200	
1	Copista	600	
	Importo totale . . .	3400	

Con R. decreto del 17 marzo 1901:

Pampersi Giovanni, notaro in Tolfa, è nominato conservatore e tesoriere di quell'archivio notarile mandamentale, coll'annuo stipendio di lire 400, a condizione che, nei modi e termini di legge, presti cauzione rappresentante la rendita annua di lire 20.

Culto.

Con R. decreto del 10 marzo 1901:

È stato respinto il ricorso prodotto dal parroco della chiesa di S. Michele in Arielli, contro la decisione del 25 luglio 1899 della Giunta provinciale amministrativa di Chieti, che negò la reiscrizione nel bilancio comunale degli assegni pel predicatore quaresimalista e pel sagrestano.

Con R. decreto del 14 marzo 1901:

È stato concesso l'*Exequatur* alla Bolla Pontificia, con la quale monsignor Pietro Balestra, già vescovo di Acqui, è stato nominato arcivescovo della diocesi di Cagliari.

Con Sovrana determinazione del 14 marzo 1901:

È stata autorizzata la concessione del R. *Placet* alla Bolla Vescovile, con la quale:

Lauricella sacerdote Antonino, già nominato con Sovrano decreto al decanato, di patronato Regio, nel capitolo cattedrale di Girgenti, fu canonicamente istituito nel beneficio medesimo;

ed alle Bolle Vescovili, con le quali furono nominati:

Celli sacerdote Cesare al canonicato sotto il titolo dei SS. Simone e Giuda nel capitolo cattedrale di Cagli;

Matone sacerdote Matteo ad un canonicato nel capitolo cattedrale di Muro Lucano;

Naselli sacerdote Luigi ad una canonicato nel capitolo cattedrale di Nicosia:

Pignacca sacerdote Giuseppe al canonicato di S. Armentario nel capitolo cattedrale di Pavia;

Pellegrini sacerdote Giuseppe ad un canonicato nel capitolo cattedrale di Ruvo di Puglia;

Mastrovalerio sacerdote Giambattista, ad un canonicato nel capitolo cattedrale di Viesti;

Cremonini sacerdote Guido al canonicato di S. Paolo Apostolo nel capitolo cattedrale di Borgo S. Donnino;

Boldrini chierico Ermenegildo ad un canonicato di 1ª erezione nel capitolo cattedrale di Gallese.

Con R. decreto del 14 marzo 1901:

È stato concesso il R. Assenso alla erezione di quattro ca-

diutorie nella parrocchia di S. Lorenzo martire in Laterza, di R. patronato; ed è stata istituita un'apposita fabbriceria per l'amministrazione e rappresentanza dell'anzidetta chiesa parrocchiale, approvandosi il relativo Statuto organico.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

SERVIZIO DELLA PROPRIETÀ INDUSTRIALE

Trasferimento di privativa industriale N. 2285.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: Perfezionamenti nei battelli sommergibili e mezzi di conservare il peso specifico ed equilibrio dei medesimi », originariamente rilasciata al nome del sig. Holland John Philip, a Newark (S. U. d'America), come da attestato delli 2 maggio 1895, n. 38631 del Registro Generale, fu trasferita per intero alla « Electric Boat Company », a Jersey City (S. U. d'America), in forza di cessione totale fatta con atto privato sottoscritto dalle parti a New-York, addì 29 ottobre 1900, debitamente registrato all'Ufficio Demaniale di Roma, il giorno 16 settembre detto anno, al n. 5129, vol. 162, atti privati, e presentato pel visto all'Ufficio della Proprietà Industriale addì 29 novembre 1900, ore 16,15.

Roma, il 20 aprile 1901.

Il Direttore Capo della Divisione Industria e Commercio
CALLEGARI.

Trasferimento di privativa industriale N. 2303.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Apparecchio automatico a galleggiante per ottenere il movimento rapido e completo di apertura e di chiusura di un rubinetto », originariamente rilasciata al nome del sig. Pedrazzini Antonio, ad Intra, come da attestato delli 24 ottobre 1900, n. 56430 del Registro Generale, fu trasferita per intero ai sigg. Pedrazzini Giuseppe, ad Intra, e Castelli Pietro, a Pallanza, in forza di cessione totale fatta con atto privato sottoscritto dalle parti a Pallanza, addì 2 dicembre 1900, debitamente registrato all'Ufficio Demaniale di Pallanza, il giorno 3 dicembre detto, al n. 408, vol. 30, atti privati, e presentato pel visto alla Sottoprefettura di Pallanza addì 22 dicembre 1900, ore 15.

Roma, il 20 aprile 1901.

Il Direttore Capo della Divisione Industria e Commercio
CALLEGARI.

Trasferimento di privativa industriale N. 2317.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Nouveau procédé de fabrication d'un charbon spécial pour l'industrie électrique, électro-chimique et autres », originariamente rilasciata al nome del sig. Schenk D.r Adolph, a Bergedorf, presso Amburgo (Germania), come da attestato delli 9 febbraio 1900, n. 53472 del Registro Generale, fu trasferita per intero ai sigg. Mayer Friedrich, a Kalk, presso Colonia, e Pohl Edward, a Cassel (Germania), in forza di cessione totale, fatta con atto privato sottoscritto dal cedente davanti al sig. Edmund Theobald Gabory, notaio pubblico ad Amburgo, addì 8 dicembre 1900, e dai cessionari davanti al sig. Ferdinand Rochall, notaio pubblico a Cassel, addì 28 dicembre detto, debitamente registrato all'Ufficio Demaniale di Roma il giorno 13 gennaio 1901, al n. 6881, vol. 164, atti privati, e presentato pel visto all'Ufficio della Proprietà Industriale addì 14 gennaio 1901, ore 16,45.

Roma, il 20 aprile 1901.

Il Direttore Capo della Divisione Industria e Commercio
CALLEGARI.

Trasferimento di privativa industriale N. 2318.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Banco per lo stiramento multiplo del filo metallico con arresto automatico all'aumentare della tensione ed al rompersi del filo e con apparecchio per incannare direttamente su rocchetti », originariamente rilasciata al nome del sig. Langen Hermann, a Duisburg (Germania), come da attestato delli 7 maggio 1899, n. 49873 del Registro Generale, fu trasferita per intero alla « Società (anonima) Metallurgica Italiana », a Roma, in forza di cessione totale fatta con atto privato sottoscritto dal cedente davanti al sig. Samuel Goldbaum, notaio pubblico a Duisburg, addì 5 dicembre 1900, e dalla Società cessionaria davanti al segretario generale del Municipio di Livorno, addì 9 gennaio 1901, debitamente registrato all'Ufficio Demaniale di Livorno il giorno 11 gennaio detto, al n. 2166, vol. 147, atti privati, e presentato pel visto all'Ufficio della Proprietà Industriale addì 15 gennaio 1901, ore 16,50.

Roma, il 20 aprile 1901.

Il Direttore Capo della Divisione Industria e Commercio
CALLEGARI.

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Produzione dell'olio di oliva in Italia.

REGIONI AGRARIE E REGNO	Quantità prodotta negli anni				
	1896-97	1897-98	1898-99	1899-900	1900-901
	Ettolitri d'olio				
Piemonte .	—	—	—	—	—
Lombardia .	3.180	4.400	4.600	3.100	2.500
Veneto . .	4.500	3.700	4.400	4.500	4.000
Liguria . .	28.490	57.000	128.000	38.000	105.500
Emilia . .	5.560	3.500	5.400	1.200	4.200
Marche ed Umbria. .	174.690	116.000	185.000	68.300	120.300
Toscana . .	132.230	92.000	345.000	87.900	193.000
Lazio . . .	29.510	41.400	125.000	56.000	67.000
Meridionale Adriatica . .	816.760	637.000	910.000	207.000	331.000
Meridionale Mediterranea	311.510	509.000	339.000	275.000	306.000
Sicilia . .	381.690	302.000	400.000	91.000	325.000
Sardegna . .	23.880	34.000	53.600	38.000	34.500
REGNO . .	1.912.000	1.800.000	2.500.000	870.000	1.493.000

Divieto d'importazione.

Con decreto del 25 aprile 1901, il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio ha imposto il divieto d'importazione dei gelsi e di parti di essi, nella provincia di Venezia, provenienti da Comuni dichiarati ufficialmente infetti dalla *diaspis pentagona.*

Notificazioni.

Con decreti del 25 aprile 1901, il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, viste le deliberazioni delle Deputazioni provinciali di Brescia, Como ed Udine, ha imposto la cura obbligatoria dei gelsi infetti dalla *diaspis pentagona* nei Comuni di Palazzolo, Menaggio, Cerro, Muceno, Corno di Rosazzo e Azzano Decimo.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

Il giorno 24 corrente, in Staiti, provincia di Reggio Calabria, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Roma, il 26 aprile 1901.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0, cioè: N. 35093|218033 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 210, al nome di *Sangro* Vincenzo fu Pasquale, domiciliato a Napoli, con usufrutto a favore di *Rongo* Giuseppe, fu Pasquale, sua vita durante, domiciliato a Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *di Sangro* Vincenzo fu Pasquale, domiciliato a Napoli, con usufrutto a favore di *Ronga* Giuseppe fu Pasquale, ecc. (come sopra), vero proprietario ed usufruttuario della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 29 aprile 1901.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO (*Portafoglio*).

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 30 aprile, in lire 105,37.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio)*.

29 aprile 1901

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati.	5 % *lordo*	101,28 1/8	99,28 1/8
	4 1/2 % *netto*	111,33 1/8	110,20 5/8
	4 % *netto*	101,13 3/4	99,13 3/4
	3 % *lordo*	61,34 1/8	60,14 1/8

CONCORSI

MINISTERO DELLA GUERRA

Concorso per la nomina a sottotenente medico in servizio attivo permanente.

1. Il Ministero della Guerra fa noto che è aperto un concorso per titoli per la nomina di 40 sottotenenti medici nel corpo sanitario militare.

Per essere ammessi al concorso gli aspiranti debbono:

a) avere ottenuta la nomina a sottotenente medico di complemento;

b) non avere oltrepassato l'età di anni 30 al 1° agosto p. v.;

c) essere celibi, o, se ammogliati, trasmettere i titoli legali per la costituzione, a favore della moglie e della prole nata o nascitura, dell'annua rendita prescritta, da vincolarsi nei modi voluti dalla legge 24 dicembre 1896 sul matrimonio degli ufficiali;

d) aver superato gli esami di cui al § 73 del Regolamento 19 maggio 1898, n. 172, per l'esecuzione della legge sull'avanzamento nel R. esercito.

2. Gli aspiranti attualmente in servizio trasmetteranno la loro domanda, su carta bollata da lira una, per via gerarchica, al Ministero.

I comandanti di Corpo nel trasmettere queste domande, dovranno corredarle di copia dello stato di servizio e di un rapporto sul modo di servire del concorrente, redatto dalla Commissione compilatrice delle note caratteristiche.

In tal rapporto dovrà essere specificata la qualifica di mediocre, o buono (con punti 1, 2 o 3), o di ottimo, di cui l'aspirante sarà ritenuto degno per il servizio prestato sotto le armi.

3 Gli aspiranti in congedo illimitato trasmetteranno la loro domanda, su carta bollata da lira una, per mezzo dei distretti militari nella cui giurisdizione sono domiciliati.

I comandanti dei distretti, nel trasmettere tali domande, dovranno corredarle di copia dello stato di servizio del concorrente.

4. Le domande suindicate dovranno pervenire al Ministero (Direzione generale servizi amministrativi) non più tardi del 5 luglio 1901.

I comandanti di Corpo o di distretto dovranno astenersi in modo assoluto dall'inviare al Ministero le domande presentate dai candidati i quali non riuniscono tutte le condizioni stabilite nella presente Circolare per essere ammessi al concorso.

5. Nel termine di venti giorni dopo la pubblicazione del *Bollettino ufficiale delle nomine*, gli ufficiali medici di complemento in congedo illimitato, nominati effettivi, dovranno raggiungere la destinazione che loro sarà stata assegnata.

Roma, il 26 aprile 1901.

Il Ministro
C. DI SAN MARTINO.

PARTE NON UFFICIALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO - Lunedì 29 aprile 1901

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 15,30).

CHIALA, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato.

Sunto di petizioni.

CHIALA, segretario, dà lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

Comunicazione.

CHIALA, segretario, legge una lettera del ministro dell'interno che trasmette al Senato gli elenchi dei Consigli comunali disciolti e delle proroghe delle facoltà concesse ai RR. commissari.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Onorevoli Colleghi,

L'angelo della morte batte senza misura alle porte del Senato. Fra il 31 marzo e l'8 aprile, vale a dire in soli 9 giorni, 3 colleghi nostri sono scesi nel sepolcro: Pietro Salis, Angelo Messedaglia, Giulio Bizzozero.

Quando nel dicembre 1890 Pietro Salis veniva chiamato agli onori del Senato, aveva già varcato il 79° anno di vita. Infatti egli era nato a Ploaghe presso Sassari il dì 11 maggio 1811, cosicchè nel momento del suo decesso avvenuto in Sassari l'ultimo giorno dello scorso marzo, l'ottimo collega era entrato da alcuni mesi nell'anno novantunesimo del viver suo.

Addottorato in legge in giovane età, Pietro Salis ottenne nel 1838 la nomina di assessore nel Tribunale di Tempio, e così, di grado in grado, lo troviamo salito nel 1879 al seggio di primo presidente della Corte d'appello di Trani.

Nel quale ufficio rimase fino al 1886, fin quando le ragioni dell'età costrinsero il Governo a concedere al vecchio magistrato l'onorato riposo, col titolo e grado di primo presidente di Corte di cassazione.

Ma la tarda età non era giunta nè giunse mai a diminuire in lui la freschezza e la vigoria della mente. Abborrente dall'ozio, si compiaceva ancora di ascoltare i suoi compaesani che spesso lo richiedevano di consiglio, e lo volevano giudice nelle private controversie, che riesciva generalmente a comporre con l'autorità del nome, e con l'equità dei giudizi, senza che mai gli sia avvenuto di domandare altro compenso, fuor quello dell'amore e della gratitudine delle persone beneficate.

Nè il degno uomo, entrato in così tarda età a far parte del nostro Senato, si tenne perciò dispensato, con lodevole esempio, dall'obbligo di partecipare ai doveri dell'ufficio. Difatti gli atti del Senato fanno fede che il nostro bravo e sempre vegeto collega, prese una larga parte ai lavori di questo alto Consesso, specialmente nella discussione dei bilanci, e molti di noi ricordano ancora con quanto amore e con quanta sollecitudine prendesse particolarmente cura degli interessi della sua diletta isola natale.

Il senatore Salis non appartenne adunque alla schiera troppo numerosa di coloro che aspirano e corrono dietro agli alti onori, senza misurarne i doveri. Tipo e modello del magistrato, così per l'altezza e la serenità della mente, come per l'integrità della vita, il compianto collega era piuttosto uno dei pochi superstiti del buon tempo antico, educato alla scuola del dovere a qualunque costo, modesto ed operoso, che passò su questa terra facendo il bene, sollecito sovra ogni cosa del buon nome, che vale assai più degli onori e delle ricchezze di questo mondo. Pietro Salis morì qual visse, e Dio giusto che scruta i cuori e le menti lo avrà rimeritato degnamente delle opere sue (Bene!).

Di Angelo Messedaglia, l'insigne scenziato che fu per lungo volger d'anni lustro ed orgoglio di questo Senato, non presumo affatto nè voi mi chiedete per fermo, che io mi provi a raccontare la vita, lunga ed operosa, noi brevi momenti che il Senato suole concedere al suo Presidente in queste dolorose contingenze.

Non è mancato e non mancherà ancora chi troverà il luogo più acconcio per commemorare con la necessaria competenza, e con la dovuta ampiezza, le virtù ed i meriti scientifici che gli procurarono meritata fama e riputazione nel mondo. Io ne dirò sol quanto mi paia necessario per far rivivere per pochi istanti, innanzi agli occhi vostri, quella simpatica figura, che ciascuno di noi porta scolpita, a caratteri indelebili, nella mente e nel cuore.

Angelo Messedaglia, nato a Villafranca, presso Verona, il 2 novembre 1820, studiò giurisprudenza nell'Università di Pavia, dove si addottorò, col proposito di avviarsi alla carriera dell'insegnamento, che a breve andare gli venne dischiusa per merito del Governo provvisorio di Milano, il quale lo chiamò nel 1848 a coprire la cattedra di diritto commerciale. Costretto di poi, dalle necessità della vita, a fare ritorno in patria allorchè sopravvenne la dominazione straniera, ottenne nullameno di poter insegnare privatamente, con effetti legali, nella sua Verona, fino a che nel 1858 il Governo austriaco, vinto dalla fama che già si era levata intorno al nome del giovane docente, lo chiamò professore di economia politica nell'Università di Padova, di dove veniva indi a qualche anno trasferito all'Università di Roma nella qualità di professore ordinario di economia politica e di statistica, che tenne senza interruzione fino a che gli durò la vita.

Questa in iscorcio la carriera del professore, nobilmente percorsa da quel valentuomo, del quale fu detto con ragione che non amò e non concepì che la scienza, talchè, nella sua lunga ed operosa carriera le diede tutto l'esser suo, e preferì il godimento della scienza per sè e per la gioventù studiosa che pendeva dal suo labbro, anzichè abbia mai avvisato a procurarsi la fama durevole di scenziato nell'ammirazione delle genti lontane, che pure non gli manca. Forse la vastità stessa del sapere, che gli permetteva di parlare e di scrivere con eguale chiarezza e profondità di tante e disparate materie che entrano a far parte dello scibile umano, non consentì ad Angelo Messedaglia di primeggiare senza contrasto nell'uno, piuttosto che in altro ramo della scienza, e di acquistare quella singolare personalità, che anche ai mediocri procura onori e ricchezze.

Pure pochi furono e sono, per consenso universale, e forse nessuno più di lui espose dalla cattedra la scienza economica con maggiore consapevolezza, e precisione di concetti, ed oggimai non vi ha in paese chi non dia merito e lodo al nostro Messedaglia di aver creato l'insegnamento scientifico della statistica, elevata dall'illustre maestro a dignità di scienza.

Io qui dovrei parlare delle numerose pubblicazioni uscite, in diverso tempo, dalla penna dello scienziato, le quali rimarranno a fare testimonianza, non solo della meravigliosa cultura, ma eziandio della operosità intellettuale di quest'uomo, che educato e cresciuto negli studî classici sentiva tuttavia il bisogno di correr dietro con eguale amore al movimento scientifico dei tempi nuovi. Io non mi inoltrerò più del dovere sovra questo campo, che non è il mio. Desidero piuttosto e domando che mi sia lecito affermare quel che a me par giusto e vero, voglio dire, che la Nazione non arriverà mai a pagare degnamente il debito della immensa gratitudine contratta verso l'uomo, che per oltre un mezzo secolo educò paternamente e fecondamente non una, ma parecchie generazioni di giovani studiosi. Ogni parola che scendeva dal suo labbro, sia che partisse dalla cattedra, o venisse pronunciata fuor della scuola, con quella bonarietà che gli era

connaturale, faceva sempre le veci di un proficuo insegnamento, destinato a gettare profonde radici nelle menti e nei cuori dei giovani eletti, i quali erano avvezzi a vedere in lui, più che il maestro, il compagno e l'amico.

E se io dica il vero, basterà ricordare le splendide dimostrazioni di reverenza e di affetto, che l'Ateneo romano gli rese nel 26 giugno 1895 per il giubileo del suo insegnamento, con la presentazione di un *album*, che insieme alle firme degli uomini più eminenti nella scienza di tutta Europa portava ancor quelle numerosissime dei vecchi e dei nuovi scolari, che intendevano esprimere al venerato maestro la riconoscenza dei cuori.

Ma, di ciò abbastanza, perchè ho altresì il dovere di considerare questo nostro collega nella veste di deputato e di senatore.

Angelo Messedaglia fu deputato del collegio di Verona dalla 9ª alla 14ª legislatura, sorteggiato due volte per eccedenza dei deputati professori.

Stretto di antica amicizia coi maggiori uomini della Destra parlamentare prese posto in mezzo a loro, e partecipò largamente ai lavori della Camera; ma la natura dell'uomo non gli consentì di entrare nella schiera dei deputati battaglieri. Egli poteva essere ed emerse fra gli uomini politici, ma non era e non poteva essere un politicante.

Rimangono particolarmente di Lui alcuni buoni, anzi eccellenti lavori, quali una dotta relazione sul riordinamento dell'imposta fondiaria, che non porta il suo nome perchè in quel tempo aveva dovuto per causa del sorteggio abbandonare il suo posto di deputato, ma era opera interamente sua, giudicata generalmente, allora come oggi, come un capolavoro del genere.

Onde avvenne che vivamente pregato da coloro stessi che tenevano in quel tempo la direzione della cosa pubblica (e non erano di parte sua), il Messedaglia consentì a difendere, come difese strenuamente in qualità di commissario Regio presso la Camera dei deputati e quindi in Senato le conclusioni della Commissione che erano cosa sua e divennero legge dello Stato.

In que' giorni e più precisamente nel maggio 1884, Angelo Messedaglia entrava a far parte del Senato, dove, festevolmente accolto dai numerosi amici ed ammiratori suoi, non cessò mai coll'autorità del nome e con la sapienza del consiglio, spesse volte richiesto ed ascoltato sempre nelle occasioni solenni, non cessò mai di esercitare quella salutare influenza di cui egli solo, nella sua incomparabile modestia, non seppe rendersi la giusta ragione.

Aggiungerò soltanto che il Senato lo chiamò spesse volte a far parte di speciali ed importanti Commissioni e dovrà adesso sostituirlo nella qualità di membro e presidente della Commissione della Biblioteca che tenne per lunghi anni con grande amore e particolare competenza.

In quell'ambiente soltanto, lo scienziato sentiva la pienezza e la dolcezza della vita.

Così eletto e rieletto vice presidente dell'Accademia dei Lincei, pareva a lui di aver toccato oramai il più alto grado a cui potesse aspirare in quel congresso di dotti. Fu soltanto d'appresso alle sollecitazioni ed alle più vive istanze dei colleghi che consentì, nello scorso anno, ad assumere l'ufficio di presidente, reso vacante per la morte del senatore Beltrami.

Ma gli onori non ricercati, e le testimonianze di rispetto e della stima universale di cui godeva nel mondo, non valsero mai ad alterarne di un punto i costumi e le consuetudini della vita privata, che furono e rimasero sempre di una semplicità ammirevole. Angelo Messedaglia portava scritto nel volto la bontà infinita del cuore, e di lui si può a buon diritto affermare che passò sopra questa terra, con sicura coscienza di aver vissuto una lunga vita di lavoro, senza odî e senza rimorsi, alieno per sentimento e per carattere da tutto ciò che vi ha di ornamentale nei costumi del tempo, intento soprattutto ad instillare nel cuore della gioventù affidata alle sue cure il culto del giusto e del sommo vero: questi grandi obbiettivi della scienza, la quale non è, o cessa di essere tale, se non è accompagnata dalla dignità del carattere e dall'indipendenza del pensiero, che il compianto collega si studiò sempre di custodire con gelosa cura in tutti gli atti della sua vita di scienziato e d'uomo politico.

Ora egli è sparito da questa terra, che amaramente si duole della perdita di un tanto uomo, rapito alla patria e più specialmente alla scienza, la quale fin negli ultimi giorni del viver suo si faceva una festa d'insegnare dalla cattedra alla numerosa gioventù, che formava sempre l'oggetto delle sue più affettuose cure. Ma se l'Italia piange, noi che non vedremo più mai la figura gioconda ed onesta del collega ed amico carissimo seduto sopra il suo banco di senatore, sentiamo anche più vivo il rammarico di averlo perduto, perchè in questa Italia che conta tanti uomini preclari, lo scienziato si cerca e si trova, ma l'amico non torna più.

Angelo Messedaglia è salito a più spirabil aere. Ma s'egli è vero che gli spiriti eletti amano spesse volte di spingere lo sguardo sopra questa terra, dove hanno lasciato largo desiderio di sè, Angelo Messedaglia non si dorrà, se a nome di tutti voi io gli rivolga il saluto dei cuori (*Vive approvazioni*).

Alquanto più giovane d'anni, perchè nato il dì 20 marzo 1846 in Varese, moriva l'8 di questo mese in Torino Giulio Bizzozero, colpito da polmonite acuta, che in brevi giorni lo condusse al sepolcro.

Le sapienti cure dei colleghi che si avvicendavano amorosamente intorno al letto dell'illustre infermo, non valsero ad arrestare il fatale andare del morbo crudele. In breve ora, e quando pur dianzi sorrideva ancora la speranza di una non lontana guarigione, la malattia si aggravò di un sol tratto, e sottentrò il funesto annunzio, che l'anima eletta di Giulio Bizzozero aveva fatto ritorno al Creatore.

In Giulio Bizzozero, nome caro anch'esso alla scienza, si spense una preziosa esistenza. Laureato a vent'anni nella Facoltà di medicina presso l'Università di Pavia, la serietà degli studî e l'ingegno pronto e svegliato gli procacciarono a breve andare la estimazione dei dotti, talchè nell'età di soli ventun anni meritò di sostituire il Mantegazza nella cattedra di patologia generale, allorchè questi chiese ed ottenne di essere trasferito a Firenze. Così nell'età in cui gli altri frequentano più spesso la scuola, egli insegnava già agli stessi suoi coetanei dalla cattedra di una fra le primarie Università del Regno.

Colà si rivelò prontamente la potenza dell'ingegno, e la singolare attitudine all'insegnamento del giovane professore, che non tardò ad imprimere un forte indirizzo agli studî sperimentali con la direzione di quel laboratorio di patologia generale, di dove si diffuse e si irradiò il nuovo verbo della scienza sperimentale, questa grande conquista della moderna civiltà.

Più tardi, varcata appena l'età di 27 anni, il Bizzozero vinceva per concorso la cattedra di patologia generale in Torino, che tenne fin che visse, e dove l'illustre maestro lasciò traccie indelebili di sapiente operosità, congiunta ad una grande amorevolezza verso la gioventù studiosa che correva ad ascoltarne avidamente gli insegnamenti.

A me non è concesso, nè questa è l'ora ed il luogo propizio a parlare de' meriti scientifici e delle benemerenze del professore. Ma non posso, e non debbo tacere che il Bizzozero iniziò, e con la sua energia, diede un forte impulso all'opera del rinnovamento scientifico che si andò via via svolgendo negli studî medici di quella Università, talchè in breve volgere di anni la scuola salì a tale altezza che ancora non si era veduta l'eguale.

E quando ancora si ponga mente alle difficoltà che parevano insormontabili, ed egli giunse tuttavia a superare per forza di volontà, quando era apparsa la necessità di creare nuovi edifizî meglio adatti all'insegnamento, cresce la ragione della stima e della gratitudine verso l'insigne maestro.

Ma venne giorno nel quale gli si era alquanto affievolita la vista, e per consiglio dei colleghi si trovò costretto ad abban-

donare gli studî prediletti ai quali aveva dedicato i migliori anni della sua età giovanile. Or io non vorrei che fosse giudicata irriverenza la mia, ma devo pur dire, che dal male doveva sorgere una parte di bene, giacchè il Bizzozero non abbandonò certamente la medicina, ma rivolse la mente ad altri studî che ancora gli erano consentiti dalla debolezza degli organi visivi, e si lanciò con tutta l'anima nel campo dell'igiene sociale. Con quale e quanto benefizio della scienza e dell'umanità non occorre che io dica. A parlarne degnamente mi converrebbe prendere ad esame le numerose pubblicazioni dovute alla penna del patologo e del filantropo, quelle specialmente con le quali si studiò con facile e semplice parola di popolarizzare i dettami dell'igiene pubblica e privata. Ma di queste e di altre pubblicazioni che gli procacciarono fama e riputazione nel mondo dei dotti, io non mi attento di tenere discorso, perchè andrei oltre i confini che mi sono segnati dalle consuetudini del Senato. Ricordo soltanto, che a lui la R. Accademia di medicina di Torino concesse il premio Riberi di lire ventimila per le mirabili sue scoperte isto-biologiche e che al suo *Manuale di microscopia civile* toccò la non rara fortuna della quinta edizione in patria, e della traduzione in parecchie lingue estere; tanto era stimata ed apprezzata l'opera del valoroso professore. Aggiungo volentieri che il sentimento dell'amore del popolo spira in singolar modo in tutti i suoi scritti che trattano dell'igiene così pubblica che privata, e sono tanto più degni di lode in quanto rivelano un senso pratico, che non è sempre la qualità preminente dello scienziato.

Però il campo principale d'azione dove il Bizzozero trovò opportunità di spiegare la sua attività intellettuale, e di rendere all'umanità i maggiori e più segnalati servigi, è ancor quello del Consiglio superiore di sanità, al quale appartenne per il corso di dodici anni.

Tutte le questioni che da vicino o da lontano interessano l'igiene vengono trattate maestrevolmente in quel dotto Corpo, ed egli vi portò sempre tutto il tributo della sua attività instancabile, insieme ai frutti de' suoi lavori e della sua grande esperienza. Ancora negli ultimi giorni del viver suo, se mi fu detto il vero, l'ottimo Bizzozero, d'accordo con altri de' suoi colleghi, aveva apparecchiato o stava preparando una relazione sul tema della malaria e della pellagra, che si troverà probabilmente fra le carte lasciate dall'egregio uomo, per invitare il Governo ad occuparsi legislativamente di queste piaghe sociali, che sono e rimangono la vergogna della società.

Frattanto nel 1890 il Bizzozero era entrato a far parte del Senato, e qui non tralasciò mai di trattare con ampiezza e con vasta copia di dottrina le diverse questioni che aveano attinenza col ramo di scienza nel quale l'illustre collega non conobbe rivali. La parola limpida e convinta dell'oratore aveva la virtù di persuadere, e la persuasione nasceva particolarmente dal convincimento che la parola rispecchiava il pensiero sempre alto, e rispondente a nobili ed elevati concetti.

Pari all'intelletto, Bizzozero ebbe mente equilibrata, e non è fuor di luogo ricordare a merito e lode di lui, che la sua voce era sempre ascoltata nelle piccole querele fra i colleghi, e riesciva a metter pace fra di loro, tuttavolta che le contese potessero generare dissidî e contrasti atti ad influire sul buon andamento della scuola, e sul prestigio dell'Ateneo di Torino. La vecchia capitale del Piemonte era diventata per lui una seconda patria, e ad essa teneva rivolte le sue più care affezioni.

Nessuna meraviglia adunque che colà specialmente siasi levata una voce unanime di rimpianto al fatale annunzio di una perdita così dolorosa, destinata a produrre un vuoto profondo nell'insegnamento specialmente in quel ramo di scienza, nel quale il nostro collega esercitava un vero e degno apostolato.

La bontà naturale dell'uomo, il sentimento del dovere che era la sua religione, la franchezza dell'animo, e la stessa integrità della vita, concorrevano in lui a creare un'aureola di rispettosa simpatia intorno al nome onorato di un uomo che spese la vita a fare il bene, e si studiò di svolgere la scienza a sollievo delle classi più sofferenti dell'umanità.

Che la terra sia leggera al nostro degno collega e che Dio faccia sorgere su questa terra molti di questi uomini, che al pari di Bizzozero sono l'onore della scienza e dell'umanità! (Benissimo!).

PIERANTONI. Si associa alla commemorazione del senatore Angelo Messedaglia, di cui elogia le doti eminenti dell'ingegno e dell'animo buono.

Dice che l'Ateneo romano ha già decretato l'erezione di un busto marmoreo a ricordo di Angelo Messedaglia, e soggiunge che egli si sente altamente onorato di averlo avuto a collega nella Camera dei deputati, nel Senato e nell'insegnamento (Approvazioni).

LAMPERTICO. Si associa anch'egli alle fatte commemorazioni e più specialmente a quelle dei senatori Bizzozero e Messedaglia, onore della scienza e della patria italiana (Benissimo!).

COLOMBO. Commemora il defunto deputato Radice, che per le sue virtù seppe conquistare la stima di tutti i suoi colleghi, malgrado le divergenze di partito. Fu operoso e la sua perdita lascia nella Camera un vero vuoto. Pochi uomini politici potrebbero avere tanta unanimità di rimpianto. Perciò ha creduto suo dovere dire in quest'aula poche parole in memoria di lui (Bene!).

TODARO. Si associa a quanto ha detto nobilmente il presidente per la morte del senatore Bizzozero la cui perdita sarà rimpianta da tutti e più specialmente dagli scienziati.

Propone di trasmettere telegrammi di condoglianza alla vedova, ai figli, al sindaco di Varese ed al rettore dell'Università di Torino (Bene!).

ADAMOLI. Si associa alla commemorazione del senatore Bizzozero, ricordandone le virtù civili e l'interesse per la cosa pubblica.

Il senatore Bizzozero è stato rimpianto non solo come scienziato, ma come apostolo di concordia e di tolleranza (Bene!).

COCCO-ORTU, ministro di grazia e giustizia. Come ministro guardasigilli, si associa alla commemorazione del senatore Salis, magistrato a niuno secondo per saldezza di carattere, costanza di amicizie, potenza d'ingegno e feconda operosità (Benissimo!).

ZANARDELLI, presidente del Consiglio. A nome del Governo aggiunge brevi parole a quelle proferite dal presidente in ricordo dei senatori defunti.

Rammenta più specialmente l'amicizia che lo legava al senatore Angelo Messedaglia, che prodigo ad altri di aurei consigli, fu sempre repugnante dal mettere in mostra sè medesimo.

L'universalità delle conoscenze del Messedaglia resero incomparabili i suoi lavori sulla statistica.

Sintetizza le principali opere del Messedaglia conchiudendo che a lui a buon diritto e il Senato e l'Italia tutta tributeranno una ricordanza perenne (Vivissime approvazioni).

PRESIDENTE. Avendo già la Presidenza provveduto per l'invio delle condoglianze alla famiglia, pone a partito la proposta del senatore Todaro di inviare condoglianze al rettore dell'Università di Torino ed al sindaco di Pavia per la morte del senatore Bizzozero.

La proposta del senatore Todaro è approvata.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione per la nomina di un commissario nella Commissione per la Biblioteca.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.

Si lasciano le urne aperte.

Fissazione di giorno per svolgimento d' interpellanza.

ZANARDELLI, presidente del Consiglio. Propone che il giorno otto del prossimo maggio venga svolta l'interpellanza del senatore Pierantoni, annunziata in una delle precedenti sedute.

PIERANTONI. Consente.

(Così rimane stabilito).

Svolgimento della interpellanza del senatore Arrivabene al ministro dell'interno sul conflitto esistente nella provincia di Mantova fra lavoratori e conduttori di fondi.

ARRIVABENE (Segni di attenzione). Svolge la seguente interpellanza al ministro dell'interno: « Se sia convinto che nessuna azione preventiva di Governo debba esercitarsi nella provincia di Mantova per far cessare il conflitto esistente fra lavoratori e conduttori di fondi, con danno della produzione agricola e minaccia dell'ordine pubblico ».

Rileva le gravi condizioni in cui versa attualmente la provincia di Mantova ed il fermento che regna nelle sue campagne.

È questo stato di cose, l'amore di patria e la coscienza di compiere un dovere, che lo hanno determinato a presentare questa interpellanza.

Osserva che la provincia di Mantova, come le altre della bassa valle del Po, è essenzialmente agricola.

La popolazione rurale, densa ed in aumento, lavora la terra prestando la mano d'opera alla produzione agricola ed alla custodia del bestiame da lavoro e di allevamento.

Si stabiliscono convenzioni coi contadini e colle loro famiglie mediante contratto annuale, a condizioni diverse secondo la natura del lavoro.

L'impiego della mano d'opera è per necessità saltuario con danno dei contadini che non hanno assicurato il lavoro costante come nelle industrie manifatturiere.

Tuttavia le famiglie sono numerose, quindi maggiore il guadagno che il capo ne ritrae.

Vi sono famiglie che guadagnano dalle 25 alle 40 lire per settimana.

La condizione economica e la retribuzione del contadino mantovano va perciò considerata nel complesso dei guadagni della famiglia più che nell'entità della mercede giornaliera spettante a ciascuno. A tali guadagni si aggiungono i prodotti del pollaio, dell'orto, del baco da seta, ecc.

Nella provincia di Mantova il miglioramento agricolo è palese.

La ricerca della mano d'opera è aumentata e le retribuzioni sono cresciute. Quindi si è diffuso il benessere e l'emigrazione stabile è quasi cessata. Alle scuole affluiscono gli alunni.

Dopo aver accennato alle condizioni agricole delle diverse parti della provincia, l'oratore ricorda alcuni scioperi parziali avvenuti in passato, promossi da alcuni eccitatori; ma questi scioperi non avevano cagionato il danno generale, che da due mesi a questa parte cagionano al lavoratore e all'industria agricola, senza apparente violenza, ma con propositi tenaci, le presenti leghe di miglioramento, militarmente organizzate da socialisti, per scopo politico ed antinazionale.

Ricorda lo scritto pubblicato nella *Nuova Antologia* dal senatore conte d'Arco e le notizie pubblicate da giornalisti non sospetti; tuttavia le cose non sono mutate e le apprensioni continueranno se non saranno presi provvedimenti preventivi e conciliativi per la pace e per l'ordine pubblico.

La Federazione mantovana delle leghe di miglioramento è numerosa e potentissima, capitanata da persone audaci, non appartenenti alla classe dei lavoratori della terra; ma notoriamente ascritti al partito militante socialista, nemico della monarchia e delle istituzioni.

La cassa della Federazione, formata mediante contributi settimanali e la ritenuta sui guadagni, retribuisce i conferenzieri che numerosi si spargono per la campagna, dove li attendono fitte schiere di contadini ansiosi e plaudenti.

Questa propaganda di rancore e di odio si rivolge impunemente contro i proprietari, affittuari e conduttori di fondi. La forza pubblica vi assiste indifferente; quasi come guardia di onore.

Nelle riunioni appartate dei soci i conferenzieri nominano capi e sottocapi e fanno prendere il giuramento di fedeltà ai nuovi ammessi.

Quest'azione misteriosa e coercitiva esercita irresistibile attrattiva sui contadini, uomini e donne, che in massa si ascrivono alle leghe. I pochi organizzano la massa ed impongono ai lavoratori ed ai conduttori di fondi le tariffe, il turno, l'orario.

I proprietari non contestano ai lavoratori il diritto di migliorare la loro posizione; ma reagiscono contro le leghe, che vogliono spezzato ogni rapporto tra lavoratore e conduttore.

Si vogliono ridurre alla miseria proprietari, affittuari e coloni, preparasi la rivoluzione sociale, illusi nella grande aberrazione del socialismo collettivo.

Qualunque azione conciliativa rimane sterile di fronte ai risultati di questa propaganda. I proprietari ed i conduttori da parte loro si sono costituiti in due associazioni numerose con intenti conciliativi; ma, se non è difficile un accordo con i contadini sulla entità della mercede, non è stato possibile accettare l'imposizione delle leghe che vogliono essere arbitre nell'assegnazione della mano d'opera, togliendo, per atto di coercizione, tanto al committente, quanto al contadino, la libera scelta.

I proprietari si trovano nell'alternativa o di lasciare incolti i fondi o di promuovere la immigrazione di contadini da altre provincie del Regno.

Il primo mezzo è disastroso per il contadino e per l'industria agricola; il secondo porterebbe alla violenza, alla miseria ed alla perturbazione dell'ordine pubblico.

Il ministro dell'interno non ignora questa grave situazione.

È quindi necessario che manifesti al Senato la sua opinione sul conflitto ch'è insorto non per miseria, ma per l'instancabile e sfrenata propaganda dei socialisti, indisturbati e trionfatori.

Rileva il pericolo che queste leghe si diffondano nelle altre regioni d'Italia.

Conchiude che davanti a questa minaccia che tutti presentono e temono, l'azione dell'uomo di Stato non può essere inerte nè indecisa; è dovere per lui agire nell'interesse d'Italia, delle istituzioni, per la salute del Re e della patria (Vivissime approvazioni — Applausi).

CADENAZZI. Rileva anzitutto che l'Italia nulla ha mai fatto a favore della numerosa classe dei contadini.

Le leghe agrarie vanno considerate con animo sereno, con sentimento di amore e senza preconcetti.

Nel Mantovano esistono pur troppo dei fatti eccezionali; ma ciò accade da oltre venti anni; fin dal 1884 scoppiò colà una vera sommossa politica, assai più violenta di quella che oggi si teme. Ma che cosa ha fatto il Governo di allora?

Ha sciolto le società, ha carcerato i contadini, e la conseguenza si fu che vennero in luce le miserie dei contadini, i famosi mandati in bianco, e gli accusati furono assolti. Le società si ricomposero sotto la forma della cooperazione, ma, per mancanza di virtù nei soci, non fecero buona prova. Sorsero di poi le leghe aventi per iscopo di concedere una mensa più lauta ai miseri lavoratori della terra. L'on. d'Arco ha già svelato le condizioni del contadino del Mantovano, che non sono più misere di quelle di altre parti d'Italia; però l'on. d'Arco, sulla fede di scrittori stranieri, ci ha fatto conoscere che la mercede dei contadini francesi ed inglesi è maggiore di quella dei nostri contadini. Perchè dunque allarmarsi se essi chiedono un aumento di salario? Bisogna esaminare bene in che consistano e quali scopi abbiano le federazioni delle leghe.

Il congresso tenutosi in gennaio fece voti perchè il Parlamento approvasse la legge sui probi-viri agricoli e che nella provincia di Mantova venissero istituite le Camere arbitrali.

Da ultimo, nel febbraio scorso, l'assemblea dei delegati delle leghe di miglioramento, si associò all'agitazione che mira ad ottenere di urgenza una legge sul lavoro delle donne e dei fan-

ciulli sulle basi dello schema approvato dal partito socialista, italiano, ed una legge per la istituzione dei probi-viri agrari.

Nessuno può dire che tali desiderati siano eccessivi; ma la questione economica sorta nella provincia di Mantova ha per substrato una questione politica socialista; questa la ragione per cui la questione economica non può essere risoluta come sarebbe desiderio di tutti i buoni.

La costituzione delle leghe dei coltivatori dei campi ha creato la necessità della istituzione delle leghe di resistenza da parte dei proprietari e dei conduttori dei fondi.

Le due forze sono l'una contro l'altra armate. La prima affida le sue ragioni allo sciopero, la seconda minaccia di sospendere i lavori dei campi, di fornirsi di macchine, dà far immigrare altri lavoratori e di rifiutare il pagamento delle imposte dovute allo Stato.

L'errore grossolano dei contadini sta in ciò: di pretendere non solo la diminuzione delle ore del lavoro, ma anche di voler imporre, oltre all'aumento dei salari, le condizioni per il licenziamento e l'arruolamento dei lavoratori iscritti alle leghe.

Si è chiesta un' azione preventiva del Governo; ma quale potrà essere? Ricorda in proposito uno scritto del senatore Cavasola e più specialmente le conclusioni che l'oratore dichiara di accettare e che, si augura, sarà per accettare anche il Governo.

Alcuni, come mezzo preventivo, hanno indicato lo scioglimento delle leghe, perchè compiono atti antinazionali.

L'esperienza però ammaestra che sopprimendole oggi, altre sorgerebbero domani sotto nomi diversi e si cadrebbe in errori ben maggiori.

È vero che il partito socialista si è impadronito della questione politica nel Mantovano ed impedisce la soluzione della questione economica, ma il Governo deve mantenere l'ordine pubblico e nello stesso tempo far sentire la sua opera conciliatrice, come è accaduto ultimamente nel Bolognese.

Il Governo deve tutelare nello stesso modo i diritti del capitale e del lavoro, deve perseguitare i sobillatori ed i predicatori dell'odio di classe, ma senza creare processi inutili che non fanno se non portare sugli altari dei martiri a buon mercato.

BOCCARDO. Con profonda commozione dell'animo prende parte alla presente discussione.

Gravissima è la questione sollevata. Egli crede suo dovere di richiamare l'attenzione del Governo e dei colleghi su di un lato di essa, che non è stato trattato. Siamo in uno di quei momenti storici che segnano nuove vie all'umanità, paragonabile solo a quello della rivoluzione francese. Allora era la borghesia, ora è un altro strato sociale che reclama il miglioramento, una adeguata giustizia.

Due cose oggi si domandano: di esse una legittima, il miglioramento del benessere della vita, l'aumento del salario. E tale aumento oggi s'impone, anche per considerazioni d'ordine generale dell'economia sociale.

Nella seconda delle chieste rivendicazioni sociali non si può consentire. Con essa si domanda di scordare tutti i progressi ottenuti nel corso di più secoli a favore della libertà del lavoro, si vogliono far risorgere, più o meno larvate, le antiche corporazioni d'arti e mestieri, s'invoca uno Stato provvidenza, si vuol regolare tutto quanto riguarda il lavoro. Nota la necessità di frenare tale movimento.

Si riporta alle condizioni delle associazioni inglesi, e dice come una voluminosa legislazione è venuta colà a coordinare, a dirigere il lavoro delle associazioni operaie.

Ma che cosa si può fare da noi?

Due nobili cose, due potenti contributi stanno nelle mani delle classi elevate e dello Stato.

Fanno tutto quello che debbono, tutto quello che possono le classi elevate, valendosi dell'azione individuale, per giungere ad un' equa ed umana conciliazione?

Egli crede di no.

Con una provvida legge si potrebbe avviare l'opera sconfinata delle classi sociali disagiate, facendone anzi uno strumento d'ordine.

Si dovrebbe mirare a togliere gli attriti, a non veder sempre dei nemici in coloro che bisogna anzi attirare a noi.

Ricorda anche lo sciopero di Genova, raccomandando di provvedere a tempo e con accorgimento, ad eliminare, per quanto è possibile, le cause che possono condurre a gravi perturbazioni sociali (Approvazioni).

LAMPERTICO. Divide le opinioni espresse dal senatore Boccardo il quale ha detto anzitutto che occorre preoccuparsi dell'equità delle mercedi, le quali, se non hanno diritto di essere elevate per quanto importerebbero le relazioni naturali, non debbono però essere minori.

Il senatore Boccardo ha pur detto che non si può sostituire lo Stato a ciò che deve necessariamente dipendere dalle contrattazioni individuali. Ed anche in ciò concorda con lui.

Venendo poi alle conclusioni pratiche dichiara che spera che il Senato non vorrà uscire da questa discussione con uno dei soliti ordini del giorno, ma bensì con un indirizzo chiaro e preciso dell'azione del Governo.

Il Senato farà opera patriottica se provocherà dal Governo dichiarazioni esplicite che tranquillizzino gli animi, non solo sull'oggetto dell'interpellanza del senatore Arrivabene, ma anche sulla preoccupazione generale destata dagli scioperi.

Finchè lo sciopero sta nei limiti economici consentiti dalle leggi, nessuno può opporsi; ma vi è pure la libertà di lavoro che è garentita dalle leggi patrie; libertà dello sciopero sì, ma il Governo deve essere pur vindice della libertà del lavoro.

Teme che l'efficacia del nostro Codice penale in materia di scioperi e di libertà del lavoro non sia sufficiente e che le disposizioni in esso contenute non siano chiare, esatte ed adeguate. Se così è, eccita il Governo a provvedere con leggi apposite.

Conclude raccomandando al Governo ed alle classi dirigenti di adempiere a tutti i doveri sociali che sono la garanzia migliore della pace sociale e dell'efficacia delle stesse leggi penali (Benissimo!).

PRESIDENTE. Stante l'ora tarda, il seguito della discussione dell'interpellanza è rinviato a domani.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Nomina di scrutatori.

PRESIDENTE. Estrae a sorte i nomi degli scrutatori per la votazione fatta in principio di seduta.

Risultano scrutatori i senatori Cefaly, Cadenazzi e Pascale.

L'esito della votazione sarà proclamato nella seduta di domani.

Levasi ore 18,15.

DIARIO ESTERO

I giornali inglesi hanno da Washington che il Governo degli Stati-Uniti sembra condividere il parere dell'Inghilterra, che fa il possibile per indurre le Potenze alleate a ridurre l'ammontare delle indennità che esigono dalla China, e ad accettare, per una parte delle indennità, delle concessioni commerciali. Ma l'opposizione principale sembra provenire dalla Germania, la quale insiste per ottenere la grossa indennità domandata.

Il corrispondente dello *Standard*, a Berlino, afferma che il progetto chinese per il pagamento immediato dell'indennità di guerra per mezzo di un prestito di 100 milioni di lire sterline, dei quali circa 60 milioni sarebbero destinati alla indennità stessa, ed il resto al pagamento dei prestiti

contratti dai Vicerè, sarebbe posto in esecuzione nella base seguente:

« Non appena la China avrà fornito le garanzie necessarie per il pagamento di un interesse del quattro per cento, ogni Potenza offrirà di sottoscrivere una somma equivalente all'ammontare dell'indennità che deve ricevere dalla China. I motivi che ritarderanno la sistemazione della questione sono da ricercarsi nella garanzia dell'interèsse e nell'ammontare dell'indennità. È possibile che il progetto di prestito non riguardi che l'indennità stessa ».

***

L'*Agenzia Reuter* di Londra ha per telegrafo da Pechino, che nei circoli stranieri non fu accolta troppo favorevolmente la notizia della istituzione del nuovo Ufficio centrale chinese per la direzione degli affari di Stato. Lu-huan-lin e Yun-glu, che farebbero parte del nuovo ufficio, godono riputazione di essere ostili agli stranieri. Kung-kong, un altro dei funzionari del nuovo ufficio, è membro della Famiglia Imperiale, e finora non ebbe alcuna parte notevole nella politica estera. Nel 1884 fu, per tre mesi, membro della Tsung-li-Yamen e si addimostrò apertamente ostile alle idee di progresso.

***

Telegrafano da Shanghai ai giornali di Londra, che i ministri residenti a Pechino hanno inviato una protesta collettiva al Governo chinese per la riorganizzazione delle bande dei *boxers*, capitanate da ufficiali delle truppe regolari.

Sebbene il Governo abbia assicurato che la Corte imperiale sia estranea alla riorganizzazione di queste bande, pure tutto fa ritenere che esse siano state sussidiate ed armate dalla Corte stessa.

Il maresciallo Waldersee, d'accordo con gli altri comandanti, ha prese energiche misure per punire i ribelli.

***

La *Kölnische Zeitung* pubblica un telegramma da Pietroburgo, in cui è detto che, mentre i circoli ufficiali russi si studiano di far apparire che il Governo russo non attribuisca nessuna importanza alla visita del ministro francese Delcassé, nei circoli bene informati si afferma, invece, che Delcassé ha presentato al conte Lamsdorff una nota in cui sono esposti i desiderî del Governo francese, per il soddisfacimento dei quali la Francia sarebbe disposta a sobbarcarsi ad ulteriori sacrificî, mettendo, fra altro, a disposizione del ministro russo delle finanze parecchi milioni, di cui questi avrebbe urgente bisogno.

Che nella visita del ministro francese c'entri la politica, aggiunge il telegramma, lo dimostra il fatto che, dopo una colazione presso lo Czar alla quale presero parte Delcassé e Lamsdorff, seguì una conferenza durata un'ora.

***

La *Vossische Zeitung* di Berlino ha da Sofia che il Governo bulgaro sta preparando una grande azione diplomatica a favore della popolazione cristiana della Macedonia.

Per mezzo dei suoi rappresentanti diplomatici all'estero, il Governo ha richiamato l'attenzione delle grandi Potenze sui provvedimenti da esso già presi per ristabilire l'ordine nella Macedonia, e prega le Potenze stesse di appoggiarlo nei suoi intenti, con l'influire sulla Porta affinchè questa assecondi l'azione pacificatrice.

***

Telegrafano da Madrid al *Temps* che il movimento elettorale, iniziatosi in tutta la Spagna, addimostra che, questa volta, tutti i partiti prenderanno parte alla lotta che si combatterà nel prossimo mese di maggio. I carlisti presenteranno una quindicina di candidati nei loro antichi territorî. I repubblicani lotteranno specialmente nelle grandi città e nei centri industriali; essi faranno trionfare probabilmente una ventina di candidati, sebbene i loro gruppi più accesi non vogliano aderire ad una coalizione coi repubblicani moderati. I socialisti presentano diversi candidati, ma il loro successo è assai dubbio. I conservatori del partito Silvela propongono più di 100 candidati, dei quali almeno 80 sono sicuri di essere eletti.

Il Governo è certo di ottenere nella nuova Camera una maggioranza composta di 240 liberali e democratici, su 406 deputati.

ONORANZE A VINCENZO GIOBERTI

L'*Agenzia Stefani* ha ricevuto i seguenti dispacci:

Torino, 28. — Nell'aula del Parlamento subalpino ebbe luogo stamane la commemorazione di Vincenzo Gioberti. V'intervennero le LL. AA. RR. i Duchi d'Aosta e di Genova, il Sotto Segretario di Stato per la Grazia e Giustizia, on. Talamo, rappresentante il Governo, il presidente del Senato, on. Saracco, il presidente della Camera dei deputati, on. Villa, il prefetto, il sindaco, senatori, deputati, le notabilità politiche, scientifiche e letterarie e molte signore.

L'on. Villa, ricordando che la Camera si è associata alle onoranze a Vincenzo Gioberti, pronunciò un lungo discorso, tracciando la vita politica del filosofo e lumeggiando il pensiero unitario che informò il rinnovamento d'Italia. Terminò rilevando che Gioberti in tutta la sua opera ebbe viva l'immagine della patria, ed esortando a ricordare l'alto suo pensiero stringendoci tutti attorno alla Patria ed al Re, simbolo vivente della Nazione.

L'on. senatore barone Carutti di Cantogno ricordò come Vincenzo Gioberti sia stato statista integro, sacerdote austero e letterato insigne.

Poscia parlò l'on. Talamo in nome del Governo.

Tutti i discorsi furono vivamente applauditi.

Indi le LL. AA. RR. e tutti i presenti scesero nella piazza Carignano, ove venne deposta una corona di bronzo sul monumento a Gioberti. La piazza era stipata di pubblico, di Associazioni con bandiere e degli allievi delle Scuole con musiche.

Parlarono l'on. Pinchia ed il Sindaco, applauditissimi.

Torino, 28. — Ecco il discorso pronunziato dal Sotto Segretario di Stato, on. Talamo:

« Il Presidente del Consiglio, sollecito com'è quanto altri mai, per impulso di animo e disciplina di studî ad onorare le glorie intellettuali della Patria, aveva vivo il desiderio di assistere a queste cerimonie che Torino compie, interprete come sempre del pensiero e del cuore di tutta la penisola. Ma costretto egli a rimanere assente pei doveri che gli assegnano altre cure, volle affidare a me l'incarico di rappresentarlo, unicamente perchè, nel nome del Governo, io portassi qui, alla memoria del vostro grande cittadino, anche il ricordo devoto dei nati nel Mezzogiorno d'Italia.

Vincenzo Gioberti, infatti, dalle alte vette delle Alpi seppe stendere lontano lo sguardo lungo l'itala terra; e come in lui il filosofo aveva scorto e ammirato laggiù, fino in quell'ultima lingua di terra, che si stende fra il mare Ionio e il Tirreno, l'antica sapienza filosofica della Magna Grecia, rinnovata poi e aggrandita sotto diversi e talor contrari aspetti dall'Aquinate, dal Bruno, dal Vico; così in lui stesso, lo statista seppe comprendere in sè le varie aspirazioni politiche di tutte le membra che poi formarono questa nuova Italia nostra.

La quale, all'inizio del suo risorgimento, m'è grato il dirlo, e

il dirlo qui, ebbe per suprema mente informatrice Vincenzo Gioberti.

Perchè egli, altissimo filosofo, non si racchiuse in una astratta e vuota meditazione dell'umano sapere; ma a suo modo e quasi riassumendo i tre periodi della scienza, il teologico, il metafisico e il positivo, tutti tre li percorse nella breve, ma luminosa sua vita; e così alle glorie del filosofo congiunse quelle dello statista.

Taluno volle accusare il Gioberti di contraddizione: e in verità a chi guardi solo alla superficie, quanta diversità non pare che corra tra il *Primato* e la *Teorica del sovrannaturale* da una parte e dall'altra il *Rinnovamento*?

Ma chi scruti addentro s'avvede che non era il Gioberti che mutava, sibbene i fati d'Italia.

Ma se i fati vertiginosamente e tragicamente mutarono, travolgendo maturate speranze e facili illusioni, promesse, uomini, anni e quasi ogni fortuna nostra, Vincenzo Gioberti in questo rimase sempre salvo: nella fede luminosa, indistrutta, indistruttibile nei destini della gente italica.

Quando essa pareva fiaccata e dispersa a Novara, a Roma, a Venezia, dovunque aveva gloriosamente combattuto e sofferto, l'esule sconfitto, come protesta suprema del popolo nostro lanciò al mondo il libro del Rinnovamento civile, un libro che parve una battaglia e fu una profezia, la profezia di questa patria quale negli ordinamenti, nei propositi, nell'educazione preparatrice dell'avvenire siamo giunti a conquistare.

Di questa patria, di cui l'unità è prodigio di volere, e della quale la esistenza sarà gloria di fatti, certo egli fu tra i principali divinatori. E venne chi il pensiero del filosofo tradusse nei pratici fattori della politica, e fu quel conte di Cavour, piemontese, come i soldati che a Palestro e San Martino suggellarono con la vittoria la divinazione del filosofo e l'opera dell'uomo di Stato, la suggellarono e raffermarono mercè la perseverante e confidente audacia, il valore, l'autorità, l'esempio della Casa di Savoia.

Perciò a questo sembra debba limitarsi soprattutto il compito mio: riaffermare la gratitudine nostra, comune a tutti, per questo gagliardo e mirabile Piemonte, che tanto ha contribuito coi suoi Re, i suoi sapienti, i suoi scrittori, i suoi soldati, i suoi uomini di Stato, a creare l'unità e la grandezza d'Italia ».

Torino, 28. — Al teatro Alfieri, presenti il presidente del Senato, on. Saracco, il Sotto Segretario di Stato, on. Talamo, il prefetto, il sindaco, senatori, deputati, notabilità politiche e letterarie e moltissimo pubblico, l'on. senatore Carle ha commemorato Vincenzo Gioberti, trattando del pensiero civile e politico di lui.

Poscia l'on. senatore Faldella trattò del ritorno all'ideale di Gioberti.

Ambedue gli oratori furono fragorosamente acclamati.

Torino, 28. — Stasera all'*Hôtel d'Europa* vi fu un banchetto offerto dal sindaco al Comitato ed agli intervenuti alla commemorazione di Vincenzo Gioberti. Vi assistevano il Sotto Segretario di Stato, on. Talamo, l'on. Villa, il prefetto, il generale Besozzi, senatori, deputati, consiglieri provinciali e comunali, professori e notabilità.

Parlò il sindaco, salutando i convenuti.

Gli rispose il prof. Stein, dell'Università di Berna, che inneggiò all'Italia, applauditissimo.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Nasi, nel suo ritorno da Venezia a Roma, si è fermato, ieri, brevi ore, a Padova, dove giungeva alle 15,15, accompagnato dal prof. Fiorilli, direttore generale delle antichità e belle arti.

L'on. Ministro fu ricevuto alla stazione, in forma ufficiale, da tutte le Autorità, dal rettore dell'Università, prof. Nasini, da numerosi professori e da un migliaio di studenti, e salutato da calorose acclamazioni.

L'on. Ministro salì in carrozza, circondato dagli studenti, e si recò all'Università, dove, nell'Aula Magna, affollatissima, pronunziò un breve discorso vivamente applaudito.

L'on. Ministro ringraziò i professori e gli studenti per la dimostrazione fattagli, assicurò gli studenti di avere a cuore il loro bene e di fare quanto gli è possibile in loro favore, confidando che i giovani diverranno utili elementi per la patria.

Il Ministro quindi, accompagnato dalle Autorità e dai professori, si è recato a visitare gli Istituti scientifici della città.

La sera S. E. Nasi intervenne ad un banchetto offertogli dal Corpo insegnante, cui presero parte anche le Autorità locali.

Ieri, a Torino, S. E. il Sotto Segretario di Stato per la Grazia e Giustizia, on. Talamo, venne invitato ad una colazione da parecchi deputati del Piemonte.

Erano presenti gli on. Daneo, Marsengo-Bastia, Rossi, Medici, Gianolio, Miaglia, Scotti, Ceriana-Mayneri, Bertetti e Poli.

Aderirono al banchetto gli on. Palberti, Di Bagnasco, Chiappero, Curioni, Rizzetti e Rovasenda.

S. E. Talamo partì iersera per Roma, dove è giunto stamane.

Per l'emigrazione. — Un dispaccio odierno da Genova, all'*Agenzia Stefani*, annunzia esser giunti colà l'on. senatore Bodio, gli on. deputati Pantano e Morandi e l'ispettore Malnate, membri della Commissione per l'emigrazione.

Essi visitarono parecchi piroscafi, esaminando le istallazioni per gli emigranti.

Esposizione agraria. — L'*Agenzia Stefani* ha da Cagliari, 29:

Stasera, coll'intervento delle Autorità, di rappresentanze e d'invitati, sono state inaugurate le Mostre di caseificio, enologica, di macchine agricole e di prodotti anti-crittogamici, promosse dal Comizio agrario, dalla Società degli Agricoltori sardi e dalla Società *Ichnusa*.

Parlarono, applauditi, il consigliere delegato della Prefettura, rappresentante il Governo, il sindaco ed il presidente della Società *Ichnusa*.

Il Ministro di Grazia e Giustizia, on. Cocco-Ortu, ed il Sotto Segretario di Stato per l'agricoltura, on. Alfredo Baccelli, inviarono telegrammi inneggianti all'incremento dell'agricoltura e dell'industria isolana.

Le Mostre, aperte al pubblico, sono affollatissime.

Colonia agricola. — Ieri seicento agricoltori appartenenti a varie provincie, e tra essi l'on. deputato Gorio e varî professori di agraria, si sono recati a Remedello di Sopra, presso Brescia, per visitarvi la Colonia agricola diretta dal sacerdote Bonsignori.

Ebbe luogo un banchetto, ove fu deliberato l'invio di un telegramma all'on. Zanardelli come Ministro ad *interim* dell'Agricoltura.

Beneficenza. — La Società della Cassa di risparmio di Livorno ha elargito L. 9,000 a favore di quel Ricovero di mendicità, a fine di metterlo in grado di provvedere a talune opere reclamate dall'igiene e dalle condizioni del Pio Istituto.

La stessa Società ha pure destinato L. 3,000 a soccorrere l'Istituto di S. Maria Maddalena.

Marina mercantile. — Il piroscafo *Hohenzollern*, del N. L., è giunto a Genova; il *Trave* da Gibilterra prosegue per New-York; l'*Aller* da New-York è partito per Genova. — Il *Trojan Prince*, della P. L., è giunto a New-York; il *Tartar Prince* da Punta Delganda prosegue per Genova.

— La *Duchessa di Genova*, della Veloce, è partita da Napoli per New-York; la *Città di Genova* da Capo San Vincenzo prosegue pe Genova.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 29. — Il *Wolff Bureau* ha da Pechino che un treno ferroviario diretto da Pechino a Tien-tsin deragliò presso Lo-fa. Dodici Americani e 40 Chinesi sono rimasti feriti e 11 Chinesi morti.

BARCELLONA, 29. — Tutti gl'impiegati dei trams e degli omnibus si sono posti in isciopero.

LONDRA, 29. — Il *Times* ha da Bruxelles: Stanno per iniziarsi negoziati tra l'Inghilterra ed il Congo riguardo al fiume delle Gazzelle.

BERLINO, 29. — Il *Wolff Bureau* annunzia: Il Comando superiore telegrafa da Tien-tsin che nei combattimenti presso le gole dello Scian-si, avvenuti il 23 e 24 corrente, i Tedeschi respinsero i Chinesi dalle loro posizioni formidabili verso lo Scian-si e li inseguirono fino dietro la Grande Muraglia.

I Tedeschi presero molti cannoni di antica costruzione, 28 cannoni a tiro rapido, ed ebbero un ufficiale e 7 soldati morti, 11 soldati feriti gravemente, 4 ufficiali e 24 soldati feriti leggermente.

SOFIA, 29. — Vi furono ieri a Kustendil disordini antisemiti. I dimostranti penetrarono nella Sinagoga, ove maltrattarono gli Ebrei, dei quali cinque rimasero gravemente feriti. Le truppe ristabilirono l'ordine.

TANGERI, 29. — Il Gran Visir Ben Mudz è stato esonerato dalle sue funzioni e sostituito da Garnia.

LEOPOLI, 29. — Gli operai disoccupati attaccarono e saccheggiarono, nella mattinata, le mostre di pane dei fornai e percorsero le vie gridando: *Dateci pane e lavoro!*

La polizia e le truppe ristabilirono l'ordine.

I disordini si sono rinnovati nel pomeriggio.

La truppa e la polizia ristabilirono l'ordine.

Vennero eseguiti nove arresti.

BERLINO, 29. — Il *Wolff Bureau* ha da Pechino che il deragliamento del treno diretto da Pechino a Tien-tsin, presso Lo-fa, avvenne a causa delle sabbie ammassate dal vento lungo la linea ferroviaria.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Conservatorio del Collegio Romano
del 29 aprile 1901

Il barometro è ridotto a zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60

Barometro a mezzodì 760,0

Umidità relativa a mezzodì 64

Vento a mezzodì . . . . E debole

Cielo . . . . coperto.

Termometro centigrado . . . . Massimo 15°,8 / Minimo 11°,8

Pioggia in 24 ore . . . . mm. 15,0

Li 29 aprile 1901.

In Europa: pressione massima di 770 ancora sulla Finlandia e Golfo di Botnia, minima di 758 sulla Francia centrale.

In Italia nelle 24 ore: barometro sull'Italia inferiore fino a 2 mm. su Palermo, salito altrove d'uno a 2 mm.; temperatura in molti punti diminuita; pioggie abbastanza copiose con temporali e grandine in Val Padana, pioggiarelle sparse altrove.

Stamane: cielo quasi sereno sul Veneto ed Emilia, nuvoloso altrove, piovoso Napoletano, Lazio e S-Sardegna; venti deboli meridionali.

Barometro massimo a 766 su Cagliari, livellato sulla penisola e Sicilia intorno a 764.

Probabilità: venti deboli prevalentemente meridionali; cielo vario sull'alta Italia, nuvoloso altrove; pioggie sul versante Tirrenico meridionale ed isole.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

ROMA, il 29 aprile 1901.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	Minima
Porto Maurizio	1/4 coperto	legg. mosso	15 7	7 8
Genova	3/4 coperto	legg. mosso	15 2	10 5
Massa Carrara	1/4 coperto	legg. mosso	21 3	9 7
Cuneo	1/4 coperto	—	13 5	5 2
Torino	3/4 coperto	—	13 0	7 4
Alessandria	coperto	—	15 5	9 4
Novara	coperto	—	12 1	7 1
Domodossola	piovoso	—	10 3	5 0
Pavia	3/4 coperto	—	16 2	8 8
Milano	3/4 coperto	—	15 4	8 7
Sondrio	3/4 coperto	—	16 4	7 9
Bergamo	coperto	—	14 7	7 1
Brescia	1/2 coperto	—	16 7	9 4
Cremona	1/2 coperto	—	17 6	9 7
Mantova	sereno	—	16 0	11 6
Verona	sereno	—	16 3	9 3
Belluno	1/2 coperto	—	12 6	6 3
Udine	3/4 coperto	—	13 9	8 2
Treviso	sereno	—	17 2	8 4
Venezia	sereno	calmo	20 0	9 9
Padova	sereno	—	18 0	8 4
Rovigo	sereno	—	19 8	12 0
Piacenza	1/4 coperto	—	17 6	8 1
Parma	1/4 coperto	—	18 2	9 1
Reggio Emilia	1/4 coperto	—	17 8	11 2
Modena	1/4 coperto	—	17 8	7 3
Ferrara	sereno	—	19 0	10 7
Bologna	sereno	—	18 7	9 6
Ravenna	sereno	—	20 7	7 0
Forlì	1/4 coperto	—	19 2	12 0
Pesaro	coperto	calmo	20 7	11 1
Ancona	coperto	calmo	20 0	12 0
Urbino	1/2 coperto	—	16 7	9 0
Macerata	coperto	—	17 9	10 4
Ascoli Piceno	coperto	—	18 0	10 0
Perugia	coperto	—	15 6	8 6
Camerino	1/4 coperto	—	15 2	7 4
Lucca	1/4 coperto	—	19 0	7 6
Pisa	3/4 coperto	—	22 2	7 8
Livorno	1/2 coperto	calmo	17 6	9 0
Firenze	sereno	—	16 9	8 2
Arezzo	1/2 coperto	—	16 6	8 6
Siena	3/4 coperto	—	15 6	8 0
Grosseto	1/4 coperto	—	19 1	9 3
Roma	piovoso	—	19 0	11 8
Teramo	coperto	—	18 2	8 0
Chieti	coperto	—	16 8	10 0
Aquila	coperto	—	15 4	7 1
Agnone	coperto	—	12 8	6 4
Foggia	coperto	—	17 9	12 4
Bari	coperto	calmo	19 2	10 0
Lecce	coperto	—	25 5	11 2
Caserta	coperto	—	18 8	10 7
Napoli	coperto	legg. mosso	18 4	11 8
Benevento	piovoso	—	18 2	9 5
Avellino	piovoso	—	18 4	8 0
Caggiano	coperto	—	13 2	7 4
Potenza	piovoso	—	15 4	7 0
Cosenza	3/4 coperto	—	21 0	12 0
Tiriolo	coperto	—	15 0	8 0
Reggio Calabria	3/4 coperto	legg. mosso	19 6	13 8
Trapani	coperto	calmo	23 1	15 3
Palermo	coperto	calmo	21 9	11 4
Porto Empedocle	1/4 coperto	calmo	23 2	17 3
Caltanissetta	coperto	—	18 6	11 6
Messina	nebbioso	mosso	21 2	15 1
Catania	3/4 coperto	calmo	21 7	13 8
Siracusa	3/4 coperto	calmo	23 1	13 3
Cagliari	piovoso	legg. mosso	18 0	9 8
Sassari	3/4 coperto	—	16 5	9 8

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile.*